

## I bimbi delle primarie e la lettura In Italia balzo indietro di 20 anni

Il rapporto Iea-Pirls: il nostro Paese sopra la media Ue, ma il Covid ci ha fatto arretrare

---

Corriere della Sera · 17 ma 2023 · 20 · Gianna Fregonara Orsola Riva

---

La scuola elementare italiana funziona ed è una delle migliori d'Europa: il 97 per cento degli alunni arrivati in quarta ha imparato a leggere e ormai legge per imparare. Funziona però molto meglio nelle regioni del Nord e del Centro che al Sud e nelle Isole: negli ultimi vent'anni, lo svantaggio è addirittura triplicato.

Nella rilevazione Iea-Pirls, «Progress in International Reading Literacy Study», che è un rapporto che raccoglie ogni cinque anni i dati sulla lettura in quarta elementare in 43 Paesi, la scuola italiana è 14esima, ben al di sopra della media europea, davanti anche a Francia e Germania, sullo stesso piano di Danimarca e Norvegia. Solo Svezia, Polonia, Finlandia e Inghilterra fanno meglio.

Ci sarebbe da essere contenti, tanto più visto che i bambini italiani che hanno fatto il test sono fra i più piccoli: in media 9 anni e otto mesi contro i quasi 11 dei primi della classe scandinavi. Ci sarebbe da essere soddisfatti, appunto, se non fosse che il risultato del 2021 è stato il peggiore da quando si è svolto il primo test nel 2001. L'ultima volta, nel 2016, il punteggio medio era di 548 punti, ben 11 sopra quello attuale. Colpa del Covid, che ha determinato un arretramento in quasi tutti i Paesi, ma a noi ci ha riportato indietro di vent'anni.

Ecco perché questi risultati si prestano a essere letti in chiaroscuro. Da un lato «dimostrano che almeno sulla lettura la nostra scuola primaria poggia su basi solide», come spiegano il presidente dell'Invalsi Roberto Ricci e il ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara. Dall'altro però «in queste fondamenta robuste ci sono delle incrinature che ai piani bassi non si sentono ancora, ma si fanno sentire più in alto». Fuor di metafora, quelle differenze che iniziano ad emergere già alle elementari, si allargano alle medie e si esasperano alle superiori, come si vede con chiarezza dai dati dei test Ocse-Pisa da cui i quindicenni italiani escono sistematicamente con le ossa rotte.

Le bambine si confermano anche in queste rilevazioni lettrici più abili dei bambini: complessivamente ottengono un punteggio medio di 541 contro i 534 dei loro compagni. Un divario che è comunque inferiore a quello della maggior parte degli altri Paesi. Risulta invece sorprendente la dimestichezza dei giovani studenti con i testi digitali: in questa rilevazione i bambini hanno usato per la prima volta la modalità al computer che permette di valutare anche la comprensione della lettura in un ambiente online simulato, al quale gli studenti sembrano essersi adattati bene, nonostante la maggior parte degli insegnanti intervistati dichiarò di non aver mai svolto attività legate al digitale in classe.

Dall'indagine emergono anche le cause della diversa attitudine ad imparare a leggere e scrivere. Il migliore rendimento degli studenti è legato alla provenienza socioeconomica della famiglia, alle attività di pre-lettura svolte prima delle scuole elementari, all'amore per la lettura sviluppato grazie ad attività varie pomeridiane, alla scuola frequentata e addirittura alla composizione della classe. Un ruolo significativo lo hanno anche i dispositivi digitali: gli studenti che non li usano per attività scolastiche sanno leggere meglio.